

# Lavorazioni combinate *ma soprattutto abbinate*

L'impiego di due attrezzi permette di risparmiare soldi e tempo, **occorrono però macchine compatibili per necessità di attenzione e velocità di avanzamento**

**C**ombinate sì, ma con giudizio. Quando si parla di trattori specialistici, sempre più spesso si guarda non soltanto all'equipaggiamento posteriore, ma anche alla dotazione anteriore; composta, solitamente, da sollevatore, uno o più distributori idraulici e, naturalmente, presa di potenza. Questo per due motivi: il primo è che numerose attrezzature devono essere agganciate, per lavorare, non dietro ma davanti alla macchina. Si pensi alle prepotatrici e alle defogliatrici, ma anche a certe barre per diserbo, per esempio. Il secondo è che, come sentiamo costantemente ripetere, un trattore dotato di sollevatore anteriore "rende possibile eseguire lavorazioni combinate".

Cosa siano queste ultime, è abbastanza noto: consistono nell'effettuare due interventi diversi in un solo passaggio della trattrice. Per esempio, eliminare le foglie in eccesso e trinciare nel frattempo l'erba sull'interfila: una soluzione che dimezza i tempi e abbate notevolmente i costi energetici della coltivazione. Altri esempi classici di lavorazioni combinate sono l'uso della trincia assieme a cimatrice, spollonatrice o andanatore raccogli-sarmenti, o ancora cimatura o trattamento sanitario e contestuale sfalcio dell'erba, ma anche spollonatura e scalzatore posteriore, o ancora scalzatore ed erpice posteriore per l'interfila.

Si potrebbe continuare. Ma in questa sede, più che elencare possibili lavorazioni combinate, vogliamo cercare di capire se e in che modo questa pratica è diffusa tra i viticoltori emiliano-romagnoli e quanto può essere

davvero conveniente: dal punto di vista agronomico e, naturalmente, economico. Perché se a prima vista facendo due lavori con un solo passaggio si possono avere soltanto benefici, in realtà le cose sono, come sempre, più complesse.

## *Due regole d'oro*

Cominciamo con il parere di un esperto: si tratta di Giancarlo Spezia, costruttore di attrezzature ad alta tecnologia per la viticoltura con stabilimento a Pianello Valtidone (Pc) ed ex docente alla Cattolica di Piacenza. Da lui arrivano un paio di regole preziose: la prima è che non si possono avere gli occhi davanti e dietro

**OTTAVIO  
REPETTI**

*La cimatura con attrezzi a doppia facciata rende quasi impossibile l'impiego di un secondo attrezzo, a causa dell'attenzione che questa operazione richiede*



Repetti

e la seconda è che per essere davvero redditizie, le combinazioni devono riguardare attrezzi con caratteristiche operative simili.

Spieghiamo allora nel dettaglio ciò che abbiamo riassunto in sintesi: «Per il primo caso non c'è molto da dire: l'operatore già deve stare attento alla guida. Se poi deve controllare un attrezzo davanti e un altro dietro, rischia di fare danni. Una delle due lavorazioni deve essere, se mi si passa il termine, "ignorante". Nel senso che deve richiedere un'attenzione minima, una volta avviata la presa di forza o abbassato il sollevatore». Esempi tipici di applicazioni a basso controllo sono lo sfalcio o la trinciatura dell'erba, la semina del manto erboso o lavorazioni nell'interfila. «Se parliamo di lavorazioni del terreno, però, occorre fare attenzione, perché entra in gioco il secondo principio: abbinare un attrezzo che permette di viaggiare, poniamo, a 8 km orari con un altro che non può superare i 2, penalizza fortemente il primo, pur consentendo una doppia lavorazione. Quando facciamo il bilancio della convenienza delle lavorazioni combinate, dobbiamo considerare i costi e il tempo del cantiere doppio – facendo attenzione anche ai tempi di svolta, che aumentano considerevolmente – confrontati con i due cantieri separati. Di solito l'intervento combinato permette comunque di guadagnare almeno un po' di tempo, ma è anche vero che combinando in maniera intelligente gli attrezzi si potrebbero, magari, ottenere vantaggi maggiori». Per esempio, meglio mettere assieme attrezzi che richiedono velocità medio-alte piuttosto che uno "veloce" e un altro che impone andature da prima ridotta. Questo, ovviamente, sempre nel rispetto della prima regola.

*Per eliminare il problema dell'eccesso di attenzione richiesto dalle lavorazioni combinate, i costruttori più avanzati montano sistemi di controllo automatico degli attrezzi attraverso rilevatori ottici o a ultrasuoni*



### *Come la vedono gli addetti ai lavori*

Ciò non significa, comunque, che Spezia sia contrario alle lavorazioni combinate: «Se ben progettate sono senz'altro utili e vantaggiose; l'importante è pensare a quel che si fa».

Sembrano essere d'accordo con lui i professionisti del settore che abbiamo interpellato. Per esempio, Attilio Zanni, contoterzista della provincia di Reggio Emilia specializzato in viticoltura: «Nella nostra azienda combiniamo una diserbatrice anteriore per il sottofila con la trinciasarmenti posteriore, un intervento di stampo chiaramente primaverile». Questa, precisa il contoterzista, è l'unica applicazione combinata dell'azienda. «I lavori combinati sembra che migliorino tanto i tempi di esecuzione, ma spesso è un'illusione. Diserbo e trinciatura, invece, si fanno nello stesso periodo e soprattutto in un momento in cui siamo parecchio impegnati, quindi anche un piccolo risparmio di tempo ci torna molto utile».

Anche il più drastico Lorenzo Galeazzi, contoterzista di Carpi molto attivo tra vigneto e frutteti: «Di lavori combinati non ne faccio, perché è già fin troppo tenere d'occhio un solo attrezzo. Facciamo ogni tipo di lavoro, come cimature e defogliature, ma sempre con una macchina per volta. Preferiamo, semmai, raddoppiare la lama della cimatura, per ridurre i tempi. Fare due lavori assieme richiede troppa attenzione. La cimatura, ad esempio, impone concentrazione, non ci si può distrarre per controllare cosa succede dietro al trattore». Anche Galeazzi, per finire, sottolinea il problema della velocità di avanzamento: «Faccendo due lavori vai per forza più adagio. Peggio ancora se uno dei due obbliga a un avanzamento particolarmente lento. Si potrebbe fare, ad esempio, cimatura e trinciatura o spollonatura posteriore, ma il tempo che si guadagna con la combinazione, in pratica, lo si perde dovendo rallentare la velocità della cimatura».

Completiamo il quadro con un'azienda viticola di collina. Si tratta della Francesco Montesissa, gestita dalla famiglia omonima e che ha sede a Carpaneto Piacentino (Pc), dove coltiva una trentina di ettari per produrre vini di qualità. «In azienda facciamo un solo intervento doppio – spiega Nicola, responsabile commerciale della ditta – ed è lo sfalcio dell'erba abbinato alla defogliatura o alla cimatura. Combiniamo i due lavori perché hanno più o meno la stessa velocità e, in più, lo sfalcio non richiede controllo. In questo modo riusciamo ad abbattere i costi e ridurre un po' i tempi di lavorazione senza correre rischi» ■